

STUDIO TEOLOGICO DELLE BENEDETTINE D'ITALIA
Istituto annesso al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma

Corso di studi teologici triennale

LITURGIA: L'ANNO LITURGICO

FESTE LITURGICHE MARIANE

MARIA VERGINE, MADRE DELLA DIVINA
PROVVIDENZA

RELATORE
Prof. Ildebrando SCICOLONE

CANDIDATA
Annalisa FARFALLA
(suor Maria Chiara)

ANNO 2006 - III sessione

FESTE LITURGICHE MARIANE

“Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di «madre di Dio» e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità ...

Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza» (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti”¹.

Il culto a Maria e le sue feste liturgiche: breve sintesi

Sebbene non si ritrovi un culto vero e proprio alla Madre di Dio nella Chiesa primitiva, tuttavia, la venerazione alla Vergine Madre risale ai tempi apostolici. Basta aprire il Nuovo Testamento, soprattutto il Vangelo, per accorgersi di quale venerazione è fatta segno colei che portò in grembo il Dio fatto carne.

L'arcangelo Gabriele s'inchina dinanzi alla Vergine Maria e la saluta da parte di Dio: *“Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!”*. Più tardi Elisabetta per impulso dello Spirito Santo, la saluterà: *“Benedetta tu fra le donne”*. Lei stessa, Maria, conoscendo nella luce di Dio, la verità a suo riguardo, esclama: *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”* (Lc 1,48). E come prima risposta a quanto afferma di sé, alcuni anni dopo, mentre Gesù predicava alle folle, una voce di donna si leverà dalla folla gridando: *“Beato il seno che ti ha portato e le mammelle da cui hai preso il latte!”* (Lc 11,27).

Gesù stesso coglie spesso l'occasione di esaltarla pubblicamente, come alle nozze di Cana dove, cedendo alla sua richiesta, compie il miracolo.

¹ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 66, 16 novembre 1964.

Ben presto, dietro l'esempio di Gesù, gli apostoli e i discepoli presero a venerare la Madre del Maestro e, seppur donna, a tenerla tra loro così come si vede nell'episodio della discesa dello Spirito Santo.

Anche i primi fedeli, ai quali veniva annunciato il Kerigma, cominciarono a venerarla convinti della sua intercessione presso il Figlio.

Per il culto vero e proprio bisognerà aspettare il secondo e terzo secolo. Esso ebbe inizio quando i primi Padri apostolici, come sant'Ignazio martire e i primi apologisti, come san Giustino, sant'Ireneo, Tertulliano cominciarono ad elaborare il pensiero teologico intorno alla persona del Verbo fatto uomo, nel mistero dell'Incarnazione e alla sua opera redentiva. Fu allora che iniziarono a scoprire, poco a poco, le grandezze della Madre di Dio, sviluppando il parallelo Eva-Maria analogo a quello Adamo-Cristo illustrato da san Paolo (*cf. Rm 5,12 ss.*), condotto da Giustino e ripreso da numerosi Padri greci e latini. Ma è soprattutto per il rapporto che appariva fra Maria e Cristo nell'opera della Redenzione e per la sua relazione con tutta l'economia della salvezza che Maria ebbe, fin dal II° e III° secolo, il suo posto accanto a Cristo nel culto liturgico.

Vi sono prove che testimoniano l'antichità del culto alla Vergine Maria, sia nel campo archeologico, come l'affresco nel cimitero di santa Priscilla che risale al II° secolo, raffigurante il profeta Isaia che indica la donna da lui profetata: la Madre di Dio col bambino in braccio, sia nel campo letterario per l'esistenza di alcune preghiere antichissime con le quali i fedeli invocano la Madre di Dio, come ad esempio la preghiera "*Sub tuum praesidium*" che risale al III° secolo.

Il culto alla Vergine cammina di pari passo con lo sviluppo del dogma.

Dalle prime manifestazioni di venerazione tributate alla Vergine dalla Chiesa primitiva, si giunge ad una piena fioritura di devozione mariana che dai monasteri medievali si riversa sulle popolazioni, la cui fede erige chiese e santuari in onore della Vergine Madre di Dio, da costellare tutta l'Europa.

La presenza di Maria nell'anno liturgico

Dopo il Concilio di Efeso (431) in cui viene condannata l'eresia di Nestorio e proclamata solennemente la divina maternità di Maria, la Madonna entra, per così dire, nell'anno liturgico e la troviamo, pian piano e sempre di più, accanto al Figlio avvocata e mediatrice presso Dio.

Tuttavia, "*Nell'anno liturgico non esiste un 'ciclo mariano' parallelo a quello di Cristo; teologicamente sarebbe insostenibile*"².

L'anno liturgico, così come ci ricorda il Concilio, ri-presenta e ri-attualizza la storia della salvezza al cui centro c'è il Mistero pasquale. La costituzione sulla sacra Liturgia infatti ce lo ricorda: "*Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che*

² AUGUSTO BERGAMINI, *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, Ed. San Paolo, Milano 2002.

essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza.”³

Inevitabilmente in questa rievocazione si incontra la Madre di Dio particolarmente nelle tappe fondamentali: Annunciazione, nascita di Gesù e sua presentazione al Tempio, sua presenza alle nozze di Cana, al Calvario, nella comunità apostolica in preghiera, in attesa dello Spirito promesso. Infatti continua il testo sopra citato: *“Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza”⁴.*

Ora, i misteri di Cristo, mediante i quali si attua l'opera della nostra redenzione, che la Chiesa commemora e rinnova nell'anno liturgico, si ricollegano in buona parte a Maria santissima come alla Madre del Salvatore, specialmente per ciò che riguarda il mistero dell'Incarnazione all'interno del Tempo di Avvento e per tutto il ciclo natalizio. Quindi la festa del Natale, della Circoncisione, della Epifania, della Purificazione e Presentazione di Gesù Bambino al Tempio, sono tutte caratterizzate dalla presenza di Maria intimamente connessa con la presenza di Cristo.

Anche nello stesso formulario liturgico della Celebrazione Eucaristica, sia nel Canone romano come negli altri schemi di preghiera eucaristica c'è la presenza di Maria. Si può dire che ogni Eucaristia noi la celebriamo in comunione e facendo memoria di lei. *“In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo...”* (Canone Romano). Costante è la sua memoria nelle preghiere d'intercessione: *“Donaci di aver parte alla vita eterna insieme con la beata Maria, vergine e Madre di Dio...”*; *“...affinché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, vergine e Madre di Dio...”*; *“...concedi a noi, tuoi figli, di ottenere con la beata Maria, vergine e Madre di Dio... l'eredità eterna del tuo regno...”* (Preghiere Eucaristiche II, III, IV).

Ovviamente non è la Madonna ad occupare il posto centrale nella Liturgia. Nella celebrazione Eucaristica è a Dio Padre che è rivolta la grande preghiera della Chiesa, tuttavia Maria è lì, presente nel Figlio suo che opera “di nuovo”, “oggi”, la nostra salvezza.

³ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n.102, 4 dicembre 1963.

⁴ IVI, n. 103.

Nello svolgimento dei vari cicli liturgici, Maria è sempre presente, nascosta nel ciclo pasquale, in maniera più evidente nel ciclo natalizio. E' la nascita del Salvatore che si celebra e, accanto al Bambino, c'è sempre la Madre. Ella lo mostra a quelli che vengono a cercarlo: i pastori, i magi. *“Trovarono il bambino con Maria sua Madre” (Lc)*. Dall'Avvento fino alla festa della Purificazione (2 febbraio), si può dire che tutta la liturgia è pervasa dalla luce del mistero mariano, tanto più se la liturgia del Messale viene integrata con quella della “Liturgia delle Ore”. Ma vi è una parte notevole dell'anno liturgico, dedicata a celebrare le feste di Maria. Il Messale infatti contiene un formulario proprio per ognuna delle quattro feste principali della Madonna: *L'Immacolata Concezione, la Natività, l'Annunciazione, l'Assunzione* e per altre ancora, inserite nel Messale Romano, sebbene non celebrate dalla Chiesa universale; e più un formulario per la Messa denominata “Comune delle feste della Beata Vergine Maria” prescritta per le Messe “votive” in onore della Madonna e per tutte le feste mariane.

Con misura sovrabbondante la liturgia dispone ancora di cinque formulari (ridotti a tre dopo la riforma liturgica) di Messe dette *S. Maria in Sabato*, la cui trama ricalca quella del Comune delle feste della B.V.Maria, con qualche variante in sintonia con i tempi liturgici.

Le feste mariane oggetto di particolare attenzione nella riforma del Calendario Romano promulgato da Paolo VI il 14 febbraio 1969 sono attualmente queste:

SOLENNITA'	1 gennaio	S. Maria Madre di Dio
	25 marzo	Annunciazione del Signore
	15 agosto	Assunzione della B.V. Maria
	8 dicembre	Immacolata Concezione della B.V. Maria
FESTE	2 febbraio	Presentazione del Signore
	31 maggio	Visitazione della B. V. Maria
	8 settembre	Natività della V. V. Maria
MEMORIE OBBLIGATORIE	22 agosto	B. V. Maria Regina
	15 settembre	B. V. Maria Addolorata
	7 ottobre	B. V. Maria del Rosario
	21 novembre	Presentazione della B. V. Maria
MEMORIE LIBERE	11 febbraio	B. V. Maria di Lourdes
	Ottava s. Cuore	Cuore Immacolato di Maria
	16 luglio	B. V. Maria del monte Carmelo
	5 agosto	Dedicazione S. Maria Maggiore
MEMORIE LASCIATE AI CALENDARI PARTICOLARI	12 settembre	SS. Nome della B. V. Maria
	24 settembre	B. V. Maria della Mercede

Se poi ci si volesse addentrare nel campo vastissimo delle feste mariane particolari e locali, non si finirebbe più di elencarne i titoli. Generalmente ogni Santuario mariano ha la sua festa locale, e in Italia, di santuari mariani, ce ne sono oltre mille.

E' una voce potente quella dell'invocazione fiduciosa del popolo cristiano alla Madre di Dio che nel corso degli anni si è andata sempre di più rafforzandosi.

La “*Marialis cultus*” di Paolo VI dice in proposito: “*Non si deve dimenticare che il Calendario romano non registra tutte le celebrazioni di contenuto mariano: ché ai calendari particolari spetta accogliere, con fedeltà alle norme liturgiche, ma anche con cordiale adesione, le feste mariane proprie delle varie chiese locali. E resta da accennare alla possibilità di una frequente commemorazione liturgica della Vergine con il ricorso alla memoria di santa Maria in sabato: memoria antica e discreta, che la flessibilità dell'attuale calendario e la molteplicità di formulari del messale rendono sommamente agevole e varia*” (n. 9).

Nel 1987, in occasione dell'anno mariano, indetto da Papa Giovanni Paolo II (1987-1988), la Cei ha pubblicato una raccolta di “*Messe della beata Vergine Maria*”. La *Raccolta* è un'appendice del Messale e la terza edizione del Messale Romano ha preso da essa un certo numero di formulari che arricchisce il comune della beata Vergine Maria. Tale *collezione* è di utilità ai fedeli che attraverso le varie Letture e Preghiere sono introdotti nel “mistero” della vita di Maria affinché possano onorarla e imitarla.

MARIA VERGINE, MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Premessa

La Chiesa riconosce come “liturgiche” quelle celebrazioni mariane esistenti fin dai primi secoli del cristianesimo. Così non si può dire che la memoria di “Maria Vergine, Madre della divina Provvidenza” si possa annoverare tra le feste liturgiche mariane.

Tuttavia il culto a Maria unita a Dio provvidente che crea ogni cosa per il bene dell'uomo, Madre benignissima di Cristo Provvidenza infinita del Padre, sembra essere molto antico.

Inoltre l'8 settembre 1987, la Conferenza Episcopale Italiana, ha dedicato a Maria Madre della Provvidenza una delle "Messe della beata Vergine Maria" nella "raccolta di formulari secondo l'anno liturgico".

L'interesse per questo tema è scaturito dal fatto che il Monastero delle Clarisse Eremite di Fara Sabina, di cui faccio parte, è intitolato a "Santa Maria della Provvidenza".

La divina Provvidenza

Prima di affrontare l'argomento di Maria Madre della Provvidenza, mi sembra doveroso ricordare che esso non può essere svolto correttamente se non all'interno di un ampio affresco teologico, in cui emerga la visione della Provvidenza di Dio e di Cristo Provvidenza di Dio.

“La **Divina Provvidenza**, o semplicemente **Provvidenza**, è il termine che indica la sovranità, la sovrintendenza o l'insieme delle azioni attive di Dio in soccorso degli uomini.

Già Platone (427 a.C. – 347 a.C.) afferma l'esistenza della provvidenza divina, dice infatti: “*Mettendo insieme l'intelligenza nell'anima e l'anima nel corpo, Dio compose l'universo, affinché l'opera che Egli realizzava fosse per sua natura la più bella possibile e la più buona. Così, secondo un ragionamento probabile, si deve dire che questo mondo è un essere vivente, dotato di anima e di intelligenza, generato ad opera della provvidenza di Dio*” (Platone, *Timeo*, 30B)⁵.

Giovanni Damasceno (650 – 749 ca.), in *Esposizione della fede ortodossa*, 2,29 dice che “*La provvidenza consiste nella cura esercitata da Dio nei confronti di ciò che esiste. Essa rappresenta, inoltre, quella volontà divina grazie alla quale ogni cosa è retta da un giusto ordinamento*”.⁶

In questo senso possiamo dire che tutta la storia della salvezza è opera della divina Provvidenza, a partire dalla creazione fino al dono del Figlio per la salvezza dell'umanità. Infatti “*La creazione non è una premessa, ma il primo atto della storia della salvezza; l'Antico Testamento non è una semplice preparazione storica all'incarnazione del Figlio di Dio, ma è già quell'economia salvifica, anche se non ancora definitiva, che fa capo al Verbo incarnato*”⁷. Inoltre “*la Provvidenza di Dio continua a prendersi cura del mondo*”⁸ e della vita di ciascuno di noi. Così potremmo dire che la Provvidenza è l'amore di Dio in azione.

a) Nella Sacra Scrittura

⁵ RAFAEL MARTÍNEZ, *Prospettiva storico-filosofica del rapporto fra Dio e natura*, in <http://www.disf.org/DWG/piano-didattico0506.asp>.

⁶ *Provvidenza* in <http://it.wikipedia.org/wiki/Provvidenza>

⁷ AUGUSTO BERGAMINI, *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, Ed. San Paolo, Milano 2002.

⁸ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana - III, 37.

Se analizziamo attentamente tutto l'Antico Testamento vedremo come solo pochissime volte si parla esplicitamente della provvidenza "... *la tua provvidenza, o Padre, la guida perché tu hai predisposto una strada anche nel mare, un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza*" (Sap. 14, 3-4) e Sap. 17,2, inoltre Sal 103,28 e 144,15.

Dio, poi, continua ad intervenire in tutta la storia di Israele per guidare il suo popolo verso il bene, anche quando permette che sia oppresso e reso schiavo dai popoli vicini. La divina Provvidenza si intravede infatti in *Gen 17,15; 22,8; 50,20; Es 3,10; 4,12; 16,15-18; 1Mac 3,17-25; 10; 11; Sal 23; 34,11; 37,3-5; 91; 103,13; 104,27-28; 145,9; 146,7-9; Prov 3,5; Sap 6,7; Ger 17,5-7; Os 11,1-4*. Dio ha cura del suo popolo sempre, anche provvedendo il cibo al momento opportuno con abbondanza *1Re 17; 19,6; 2Re 4*.

Nel Nuovo Testamento è Gesù stesso la Provvidenza divina inviata dal Padre per la salvezza dell'umanità. La parola "provvidenza" è utilizzata solo in *At 24,3*, ma si parla più volte della cura che Dio ha per ciascuno di noi *Mt 6,24-34; Mt 10,29-31; Lc 12,24-32; Fil 4,19*.

Dunque possiamo dire che il senso generale della provvidenza, come emerge dai testi biblici può intendersi come cura sapiente, attenta della realtà e in particolare degli uomini, cura che si basa su una conoscenza profonda delle cose e su una preveggenza di quanto può accadere. Riferita a Dio questa cura è sommamente sapiente perché Dio conosce evidentemente tutto come a Lui presente e in particolare conosce il Fine dell'uomo e si cura dell'uomo, anzitutto nel senso che lo aiuta a giungere al Fine che per lui ha fissato, ma anche nel senso che lo fa vivere e gli dona ogni perfezione naturale.

Proprio dallo studio e dalla meditazione della Scrittura si arriva ad affermare che Dio è Provvidenza e la Divina Provvidenza è Dio stesso. E poiché la Scrittura è Parola di Dio, è dunque Parola nella quale la Provvidenza Divina si rivela. I testi biblici ci chiariscono non solo il Mistero della Divina Provvidenza, ma ci fanno scoprire anche la nostra immersione in tale Mistero. Noi siamo avvolti nel Mistero della Divina Provvidenza infatti s. Paolo ci dice che in Dio noi esistiamo ci muoviamo e siamo. Il Mistero della Provvidenza Divina non è dunque qualcosa che sta fuori dal mondo, ma è il centro di tutto.

b) Nei Padri

Nel II secolo i Padri della Chiesa si trovano a dover sviluppare il concetto di "oikonomia" (economia divina, opera di salvezza), termine che, cedendo il passo all' "homousia", all'unità della sostanza, "quando si comincia ad articolare quello che più tardi con i concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381) diventerà il dogma trinitario"⁹, si fonderà con quello di "pronoia", provvidenza e il termine comincia ad essere molto utilizzato.

⁹ DALLA TEOLOGIA POLITICA ALLA TEOLOGIA ECONOMICA. Un'intervista a Giorgio Agamben, su un lavoro in corso (2004), di Gianluca Sacco, in http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=1209.

Già per **Ireneo** (130 - + 202 ca.) “la provvidenza è il piano salvifico di Dio sull’uomo: la provvidenza è una pronotikh\ai - ti/a ossia la causa provvidente, cioè una visione unitaria della storia della salvezza che vede in Cristo la ricapitolazione della creazione. La provvidenza non fa poi mancare all’uomo ciò di cui egli ha bisogno”¹⁰.

Clemente d’Alessandria (150 - + 215) dice con chiarezza che “l’oikonomia sarebbe irrazionale e assurda se non prendesse la forma di una provvidenza divina che guida il corso della storia”¹¹.

Per **Atanasio** (295 – 373) “il mondo non è venuto all’esistenza spontaneamente, perché è ordinato da una provvidenza, né da una materia preesistente perché Dio non è debole; ma dal nulla e senza che prima esistessero in alcun modo, Dio ha portato all’esistenza tutte le cose mediante il Verbo”¹², infatti il Verbo di Dio è la guida dell’universo, in lui il Padre ha operato la creazione e grazie alla sua provvidenza l’universo riceve luce, vita ed esistenza e lui regna su tutti così che a partire dalle opere della provvidenza si può conoscere lui e mediante lui il Padre¹³.

“Come si fa dunque a dire che l’uomo non rientra nella Provvidenza di Dio, quando per lui lo stesso Figlio di Dio si è fatto uomo? Come si fa a dire che Dio non si cura della vita degli uomini, se per loro il Figlio di Dio ha subito la morte? Come si fa a dire che egli non disponga anche delle azioni dei cattivi (sebbene non sia stato lui a renderli tali), quando dalla mano dei cattivi Cristo ricevette quei patimenti che dovevano servire da modello per la vita dei buoni? Come si può non ammettere che sia la Provvidenza a servirsi degli stessi peccati dei malvagi se proprio mediante i peccati fu versato misericordiosamente il sangue con cui sono rimessi i peccati?”¹⁴ domanda **S. Agostino** (354 – 430) nel suo Discorso sulla Divina Provvidenza.

Teodoreto di Ciro (393 – 460) scrive una vera e propria apologia nei confronti degli avversari della Provvidenza e alla fine corona il suo discorso affrontando il tema dell’incarnazione del Salvatore come culmine del disegno provvidenziale di Dio¹⁵.

Nel VII secolo **Andrea di Creta** (660 – 740) afferma che “ ... la provvidenza conduce tutte le cose ...”¹⁶, le ordina e da essa “similmente tutte le cose di un tempo e quelle di ora sono plasmate e governate insieme e proporzionatamente”¹⁷.

c) Il Medioevo, la Riforma e la Controriforma

¹⁰ STUDIO TEOLOGICO ACCADEMICO BOLOGNESE, Appunti di teologia dogmatica, De Creazione in <http://spazioinwind.libero.it/utos/De%20Creation.htm>.

¹¹ Ivi.

¹² ATANASIO, *L’incarnazione del Verbo*, I, Ed. Città Nuova, Roma 1976, 3° ed. 1993, p.41.

¹³ Cfr. Ivi, VII, p. 109-110.

¹⁴ SANT’AGOSTINO, *Discorso sulla Divina Provvidenza*, 12, in http://www.sant-agostino.it/italiano/provvidenza_dio/index2.htm.

¹⁵ TEODORETO DI CIRO, *Discorsi sulla provvidenza*, Ed. Città Nuova, Roma 1988.

¹⁶ ANDREA DI CRETA, *Omelia Mariane*, II, Ed. Città Nuova, Roma 1987, 2° ed. 1996, p.63.

¹⁷ Ivi, *Omelia VI*, p. 141 e cfr. *Omelia VII*, p.154-155.

Nel XIII° secolo Bonaventura da Bagnoregio (1217 ca. – 1274), nel suo *Itinerarium mentis in Deum* attribuisce l'origine del mondo alla divina provvidenza: “Allorché considera questo mondo con l'occhio della fede, l'intelletto si sofferma sulla sua origine, sul suo corso, e sul suo termine. Con la fede, infatti, crediamo che il mondo ha avuto origine dal Verbo della vita (Eb 11, 3); per fede riteniamo che si sono succedute e svolte nel corso dei tempi tre tipi di leggi: della natura, della Scrittura e della Grazia; per fede accettiamo che questo mondo avrà termine con il giudizio universale: intravedendo così nell'origine del mondo la provvidenza, nel suo termine la giustizia del sommo principio”¹⁸. E **Tommaso d'Aquino** (1224/1225 – 1274) si spinge oltre fino a dire che “Senza la Provvidenza diviene inconcepibile l'esistenza stessa di Dio. Per una sorta di unità dei contrari, l'identità di unità, verità e bontà, che fondano le 5 vie per dimostrare l'esistenza di un Dio trascendente, coimplica anche la continua azione di questo Dio nel mondo e nella vita di ogni Io”¹⁹.

Nella seconda metà del XIV° secolo Caterina Benincasa, la Santa Senese (1347 – 1380), scrivendo il *Dialogo della Divina Provvidenza*, con linguaggio vivo, riconduce alla divina Provvidenza la creazione, la redenzione, i sacramenti, la legge e il dono della speranza, così pure gli avvenimenti della vita e il dono del Verbo: “Provvidi dunque a darvi il Verbo mio Figlio, con grande prudenza e provvidenza, per sovvenire alla vostra necessità”²⁰.

Durante la Controriforma il concetto di Divina Provvidenza crebbe d'importanza al punto da essere raffigurato come protagonista di scene grandiose quali il "trionfo della Divina Provvidenza" nei soffitti del Salone di Palazzo Barberini da Pietro da Cortona nel 1633-39²¹.

d) Nel Magistero

La divina Provvidenza si trova sin dall'inizio, come fondamentale verità di fede, nel magistero ordinario della Chiesa, anche se solo il Concilio Vaticano I (1868 – 1870) si è pronunciato su di essa nell'ambito della solenne costituzione dogmatica “*De fide cattolica*”, a proposito della verità sulla creazione. Ecco le parole del Vaticano I: “*Tutto ciò che ha creato, Dio lo conserva e lo dirige con la sua provvidenza*” estendendosi da un confine all'altro con forza e governando con bontà ogni cosa (cf. Sap 8,1). “Tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi” (cf. Eb 4,13), anche ciò che avrà luogo per

¹⁸ BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Itinerario della mente in Dio*, Città Nuova, Roma 2000, tr. it. di Silvana Martignoni e Orlando Todisco, pp. 43-51.

¹⁹ Cfr. Tommaso d'Aquino, l'antropologia di san Tommaso, in http://it.wikipedia.org/wiki/San_Tommaso_d'Aquino

²⁰ CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, 135, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1989, tr. it. di Maria Adelaide Raschini, p.360.

²¹ *Provvidenza* in <http://it.wikipedia.org/wiki/Provvidenza>

libera iniziativa delle creature”. L’uomo risulta quindi strettamente legato all’opera della Provvidenza.

Nel solco della costante tradizione dell’insegnamento della Chiesa e in particolare della dottrina del Concilio Vaticano I, anche il Concilio Vaticano II (1962 – 1965) parla molte volte della divina Provvidenza. Dai testi delle sue costituzioni risulta che Dio è colui che «ha cura paterna di tutti», e in particolare «del genere umano». Espressione di questa cura è anche la «legge divina, eterna, oggettiva e universale, per mezzo della quale Dio, nel suo disegno di sapienza e amore, ordina, dirige e governa tutto il mondo e le vie della società umana»²². «L’uomo... non esiste, infatti, se non perché creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non riconosce liberamente quell’amore e se non si affida al suo Creatore»²³.

Ma è soprattutto Giovanni Paolo II che, con le sue Catechesi (13 catechesi aprile - luglio 1986), ci offre un ampio studio sull’opera della divina Provvidenza nel mondo.

Una delle caratteristiche costanti della Provvidenza divina, del modo con cui il Signore Iddio governa tutte le cose è di chiamare anche le creature umane a cooperare al suo governo provvidenziale.

Maria è uno dei doni meravigliosi che Dio, nella sua Provvidenza, ha voluto dare all’umanità.

Maria e la divina Provvidenza

Come abbiamo già ricordato, il culto a Maria si sviluppa solo dopo il concilio di Efeso (431). In esso il discorso su Cristo diventa centrale e pertanto la figura della madre di Dio, essendo intimamente legata a quella di suo Figlio, passa in primo piano nella riflessione dei Padri della Chiesa.

La Chiesa ha sempre visto con crescente forza la missione d’intercessione di Maria presso Dio e presso il Figlio suo Gesù e ha legato Maria a diverse prerogative divine: una di queste è certamente la Provvidenza.

Già nel III – IV secolo, la Vergine Maria era considerata un dono della divina Provvidenza. Infatti **Atanasio** (295 – 373) dice che “*all’inizio, quando discese da noi, si plasmò il corpo della Vergine per offrire a tutti un piccolo segno della sua divinità, poiché chi ha plasmato quel corpo è anche creatore degli altri corpi. ... Ed era giusto che il Salvatore facesse tutte queste cose affinché, non avendo gli uomini conosciuto la sua provvidenza universale e non avendo compreso la sua divinità attraverso la creazione, la vedessero almeno in base alle sue opere compiute mediante il suo corpo e attraverso di esso si facessero un’idea della conoscenza del Padre, risalendo alla sua divina provvidenza universale*”²⁴.

²² Dignitatis Humanae, 3

²³ Gaudium et spes, 9

²⁴ ATANASIO, *L’incarnazione del Verbo*, IV, Ed. Città Nuova, Roma 1976, 3° ed. 1993, p.70.

Intorno alla prima metà del V° secolo, poi, **Teodoto, vescovo di Ancira** nel 431, afferma che “*La divina provvidenza ci diede in dono questa conciliatrice dei buoni, degna del Creatore, la quale non ci spinge alla disobbedienza, ma ci invita all’ossequio verso Dio, non ci offre un frutto che porta alla morte, ma ci porge il pane che dà la vita ...*”²⁵ e la chiamerà “*Madre dell’economia*”²⁶. Ora se Maria è Madre dell’economia in quanto collaboratrice nell’opera della salvezza del Cristo, si potrebbe dedurre che Maria è anche “Madre della Provvidenza”, anche se il titolo non compare in nessuno degli scritti consultati.

Una delle testimonianze più arcaiche del culto a Maria legata alla Provvidenza divina, la troviamo nell’inno **Akàthistos** che è il più antico inno in onore della Madre di Dio.

L’Akáthistos è un inno liturgico del secolo V, che fu e resta il modello di molte composizioni innografiche e litaniche, antiche e recenti. Esso non fu composto per una festa mariana, ma probabilmente per celebrare il sublime mistero della Madre di Dio patrona di Costantinopoli nel suo santuario di Blacheme, fatto edificare dall’imperatrice Pulcheria (450-453) quale segno e pegno della celeste protezione della Vergine sulla città e sull’Impero.

Nell’inno Maria viene chiamata “tesoro della sua Provvidenza” (17): è lei il primo dono della bontà provvidente di Dio.

Maria non è chiamata esplicitamente Madre della Provvidenza, ma a lei, “Vergine Madre” (15), vengono ricondotti tutti i doni della creazione e della vita materiale e spirituale.

Nella prima stanza Maria compare portatrice di un grande mistero perché è divenuta grembo di “Colui che il tutto sostiene”.

Seguono, nella stanza 5 le acclamazioni con immagini agresti e sacerdotali.

Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;

Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.

Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;

Ave, clemenza di Dio verso l’uomo...

Sono tutte acclamazioni che ricordano l’intervento di Maria provvidente verso le necessità dell’uomo.

Nell’undicesima stanza, Maria, Madre di Dio, provvidenzialmente presente all’uscita del popolo ebraico, è iscritta nel mistero del Verbo, e diventa per la Chiesa in cammino come la roccia che accompagna il Popolo santo e lo disseta con l’Acqua viva, la colonna di fuoco che lo guida, la nube che lo ristora d’ombra, la dispensiera della vera Manna; anzi, è addirittura il termine del pellegrinare umano, la terra promessa che effonde latte e miele: cioè Cristo, a cui tende la Chiesa.

Nella diciassettesima stanza, Maria diventa il tesoro stesso della Provvidenza, e dispensatrice di pesce per i pescatori. Richiamando il tema dell’abbondanza diventa “datrice dei beni divini” (19).

²⁵ TEODOTO DI ANCIRA, *Omelie cristologiche e mariane*, Omelia VI, 12, Ed. Città Nuova, Roma 1992, p. 150.

²⁶ RENÉ LAURENTIN, *La Vergine Maria*, Edizioni Paoline, Milano 1970, 4a ed. 1973, p.93.

Nel VII secolo **Germano di Costantinopoli** (640 - 730 ca.), nella VII Omelia Mariana, l'associa alla provvidenza del Figlio: *“Chi provvede al genere umano insieme al tuo Figlio così come fai tu? Chi assiste così soccorrevolmente le nostre afflizioni? Chi tanto celermente prevenendo ci sottrae alle tentazioni che si insinuano in noi? ... O Madre di Dio, tutte le tue cose sono straordinarie, al di sopra della natura, al di sopra della parola e della possibilità. Per questo anche la tua protezione è al di sopra del pensiero”*²⁷.

E **Andrea di Creta** (660 – 740) nell'Omelia per la dormizione della santissima nostra Signora Madre di Dio riconoscendo Maria come opera della provvidenza dice: *“Oh, provvidenza ai cui ultimi confini nessuno dei nati è mai giunto, né ha potuto ritrovarne la tracce! Essa, di cui è opera anche il mistero della Vergine che ora è compiuto ...”*²⁸. Così, mentre riconosce che *“se per lei dalla natura divina è stata provvidenzialmente stabilita qualcosa superiore alla nostra condizione”*, esorta affinché *“nessuno se ne meravigli, riguardando l'ineffabile arcano del mistero meravigliosamente compiuto, per infinite volte infinitamente superiore ad ogni infinità”*²⁹.

“Maria Vergine, Madre della divina Provvidenza”

Questo è davvero un titolo raro, forse perché teologicamente tanto raffinato quanto esatto per celebrare il dono fondamentale che Dio in Cristo fa di se stesso all'umanità. Se a Maria si addicono tanti titoli, in modo tutto particolare le va riconosciuto quello di Madre di Gesù, da cui viene la salvezza, dono amoroso e gratuito del Padre, espresso appunto con la parola teologica "Provvidenza" che condensa gli avvenimenti dell'Incarnazione e della Redenzione.

Questo titolo non è rintracciabile prima del XI – XII secolo.

Da questo momento si hanno, infatti, notizie di chiese intitolate a Maria Madre della Provvidenza. La prima risale all'XI secolo e sorge nel borgo medievale di Ronciglione, in provincia di Viterbo, restaurata in stile barocco nel 1742³⁰.

Nel 1527 si ha notizia di un santuario dedicato a Maria Madre della Provvidenza fatto erigere a Fossano in seguito ad una apparizione. Il culto si diffonde nel 1617 grazie ai padri agostiniani³¹.

²⁷ GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Omelie Mariologiche*, VII, Ed. Città Nuova, Roma 1985, p.142.

²⁸ ANDREA DI CRETA, *Omelie Mariane*, VIII, Ed. Città Nuova, Roma 1987, 2° ed. 1996, p.175.

²⁹ IVI, *Omelie Mariane*, VI, Ed. Città Nuova, Roma 1987, 2° ed. 1996, p.146.

³⁰ <http://www.tusciaromana.it/Ronciglione.htm>

³¹ http://www.cuneoholiday.com/ITA/viefede_abbazie.cfm

A Martina Franca si trova l'antica chiesa, risalente al 1561 sotto il titolo di S. Antonio di Padova, restaurata e intitolata alla Madonna della Provvidenza alla fine del XVII secolo³².

Del '700 è invece la chiesa di Zafferana Etnea benedetta nel 1735 sotto il titolo della Madonna della Provvidenza che conserva anche una splendida tela, raffigurante la Madonna della Provvidenza, dipinta nel 1838 da G. Rapisarda e una statua sempre dell'800 collocata, in una nicchia, al centro della facciata³³.

A Roma la devozione alla Madonna della divina Provvidenza risale al 1732, quando il popolo romano cominciò a venerarne la bella effigie che si trova nella chiesa di San Carlo ai Catinari, dipinta da Scipione Pulzone da Gaeta, discepolo di Raffaello, nel 1580. Nel 1744 Benedetto XIV (†1758) concesse alla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, detti anche Barnabiti, fondati da sant'Antonio M. Zaccaria (1502-1539), una messa della beata Vergine Maria, «madre della divina Provvidenza», da celebrarsi il sabato che precede la terza domenica di novembre. Più tardi, vari fondatori misero i loro istituti e le loro opere di beneficenza sotto la protezione di Maria Madre della divina Provvidenza.

Il 31 maggio 1986, con Decreto dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 19 luglio 1989, la Beata Vergine Maria della Divina Provvidenza è stata dichiarata Patrona presso Dio del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano.

Maria, onorata come Madre della Provvidenza o della divina Provvidenza, offre l'opportunità di coniugare la cristologia con la mariologia.

Le Clarisse Eremitte di Fara Sabina sotto la protezione di Maria Madre della Provvidenza

Nel 1673, il Cardinale Francesco Barberini fonda, a Fara Sabina (RI), le Solitarie Scalze di Santa Chiara, in seguito chiamate Clarisse Eremitte. Scrive per loro le Costituzioni approvate nel 1678 dal Beato Odescalchi, il Papa Innocenzo XI che tanto si interessò di questa nuova fondazione.

Il Cardinale mise sotto la protezione della Madonna della Provvidenza la comunità monastica nascente e il monastero stesso viene chiamato “la solitudine di Santa Maria della Provvidenza Soccorrente”. Scrive infatti nelle Costituzioni: *“E dovendo corrispondere a quest'idea, di Solitudine, ritiro, staccamento e dipendenza dalla Divina Provvidenza, il Nome, e il Titolo di questa Casa, si è giudicato bene chiamarla: La Solitudine di Santa Maria della Provvidenza Soccorrente; essendosi ancora avuta considerazione, che la Chiesa dimessa antica era chiamata del soccorso, il qual Nome*

³² <http://www.martinafrancatour.it/valleditria.asp>

³³ <http://www.santantonioabate-zafferana.it/lachiesamadre.htm>

*dandosi hora al Monastero contiguo delle monache Terziarie, si è posto come sopra Soccorrente; parendo ancora, che corrisponda alla solitudine di Santa Maria Soccorrevole de' Francescani Scalzi detti di S.Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli in Piedimonte d'Alife, con la quale questo solitario Monastero deve avere particolare fraternità, e corrispondenza di carità, & unione in Cristo*³⁴. Tre realtà, dunque, messe sotto la protezione di Maria con tre diversi titoli e tre diverse prerogative mariane, legati strettamente tra loro da un giro di parole: il primo, il Monastero delle Terziarie Francescane di Fara Sabina intitolato a “Santa Maria del Soccorso”, il secondo, il convento dei Francescani della riforma di San Pietro d'Alcantara con il nome di “Santa Maria Occorrevole o Soccorrevole”, il terzo, il Monastero delle Clarisse Eremitte di Fara Sabina, intitolato a “Santa Maria della Provvidenza soccorrente”.

Il giorno della Professione la novizia “*faccia la sua Professione nelle mani della Superiora innanzi all'Altare del Coro, ove sarà l'Immagine della loro perpetua Badessa la Beatissima Vergine della Provvidenza...*”³⁵, infatti “*desiderano riconoscerla sempre per prima, e principale Superiora loro, sotto il glorioso titolo di Madre della Provvidenza*”³⁶.

Il Cardinale, tuttavia, non consegna una liturgia particolare per la preghiera corale o per la Celebrazione Eucaristica, perché abbiamo visto che solo nel 1744, per i Barnabiti, il papa concede che si celebri una messa il sabato che precede la terza domenica di novembre, ma vuole che ogni tre anni, si celebri il capitolo delle elezioni il 21 novembre “*giorno della Presentazione di essa Madre di Dio*”³⁷ e che, allo stesso momento, la nuova eletta rinunci al titolo di Abbadessa. La scelta di questo giorno è allora un caso o certamente era il giorno più vicino a quello in cui si venerava già a Roma la Vergine della Provvidenza? È solo una ipotesi avvalorata dal fatto che anche l'Opera della Divina Provvidenza del beato don Luigi Orione, festeggia la sua patrona, la Madre della Provvidenza, il 20 novembre.

La liturgia

Giovanni Paolo II ha fatto pubblicare da parte della Congregazione per il Culto Divino un nuovo libro liturgico, comprendente quarantasei Messe in onore della Beata Vergine Maria, con le relative letture (15 agosto 1986) e la Messa in onore della Madonna della Provvidenza (n°40) si trova nella terza parte dove vengono proposti otto formulari per la celebrazione della santa Vergine Maria sotto dei titoli che manifestano la sua misericordiosa intercessione in favore dei fedeli.

³⁴ FRANCESCO BARBERINI, *Costituzioni delle Religiose Solitarie Scalze di Santa Chiara*, Preambolo 2, Stamperia di Bartolomeo Lupardi Stampatore Camerale e Vaticano, 1678.

³⁵ IVI, VIII, V, p. 68.

³⁶ IVI, XXIV, I, p. 213.

³⁷ IVI, p. 214.

Guardando al titolo dato a Maria nella “Raccolta” sembra che venga messo in risalto soprattutto il fatto che Maria Vergine sia Madre della divina Provvidenza così da non posare lo sguardo esclusivamente su Maria, ma giungere a Cristo attraverso la Madre.

I testi sono stati scelti per onorare la missione che Dio, la cui «provvidenza tutto dispone secondo un disegno di amore» (Colletta), affidò alla beata Vergine affinché fosse: - beneghissima Madre di Cristo (cfr Orazione sulle offerte); per la provvidenza divina che si è dispiegata nell'economia della salvezza, «la beata Vergine Maria (...) ha generato il Salvatore del mondo» (Prefazio); - provvida madre degli uomini, «che Cristo Gesù le ha affidato dalla croce» (Prefazio); - dispensatrice di grazia (Prefazio); colei che a Cana di Galilea pregò il Figlio in favore degli sposi (cfr Vangelo, Gv 2,1-11; cfr Prefazio), «ora, assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre, che spera» (Prefazio). La beata Vergine è chiamata «madre della divina Provvidenza» perché da Dio ci è stata data come premurosa madre, che ci procura con la sua intercessione i beni del cielo. Come Dio non può dimenticarsi del suo popolo (cfr Antifona d'ingresso, Is 49,15) e che proprio come una madre lo consola, così la Madonna ha compassione di noi (cfr Antifona d'ingresso), intercede per noi (cfr Colletta, Orazione sulle offerte, Orazione dopo la Comunione), ci occorre nelle nostre necessità (cfr Prefazio), ci ricolma di consolazione (cfr Prima Lettura, Is 66, 10-14). I fedeli, sorretti dal patrocinio di una Madre così sublime, trovano grazia e sono aiutati al momento opportuno (cfr Orazione sulle offerte; cfr Eb 4,16) e cercando, secondo il comando del Signore, anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, sperimentano in ogni circostanza della vita la provvidenza del Padre (cfr Orazione dopo la Comunione; cfr Mt 6,33).

Dall'anno 2000 le Clarisse Eremitte hanno ripreso a venerare come loro protettrice la Madonna della Provvidenza con la Celebrazione eucaristica n.40 contenuta nella raccolta delle messe mariane.

Inoltre hanno composto dei testi appropriati per la Liturgia delle Ore.

Bibliografia

ANDREA DI CRETA, *Omellerie Mariane*, II, Ed. Città Nuova, Roma 1987, 2° ed. 1996.

ATANASIO, *L'incarnazione del Verbo*, I, Ed. Città Nuova, Roma 1976, 3° ed. 1993.

AUGUSTO BERGAMINI, *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, Ed. San Paolo, Milano 2002.

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Itinerario della mente in Dio*, Città Nuova, Roma 2000, tr. it. di Silvana Martignoni e Orlando Todisco.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Ed. Libreria Vaticana, Roma 1989.

CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, 135, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1989, tr. it. di Maria Adelaide Raschini.

CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 16 novembre 1964

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di Formulari secondo l'anno liturgico*, Presentazione nn. 16-17, Libreria Editrice Vaticana 1987, 2° ristampa 1989.

FRANCESCO BARBERINI, *Costituzioni delle Religiose Solitarie Scalze di Santa Chiara*, Preambolo 2, Stamperia di Bartolomeo Lupardi Stampatore Camerale e Vaticano, 1678.

GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Omellerie Mariologiche*, VII, Ed. Città Nuova, Roma 1985.

RENÉ LAURENTIN, *La Vergine Maria*, Edizioni Paoline, Milano 1970, 4a ed. 1973.

TEODORETO DI CIRO, *Discorsi sulla provvidenza*, Ed. Città Nuova, Roma 1988.

TEODOTO DI ANCIRA, *Omellerie cristologiche e mariane*, Omelia VI, 12, Ed. Città Nuova, Roma 1992.

Linkografia

http://www.cuneoholiday.com/ITA/viefede_abbazie.cfm

DALLA TEOLOGIA POLITICA ALLA TEOLOGIA ECONOMICA.
Un'intervista a Giorgio Agamben, su un lavoro in corso (2004), di
Gianluca Sacco, in
http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=1209.

<http://www.martinafrancatour.it/valleditria.asp>

Provvidenza in <http://it.wikipedia.org/wiki/Provvidenza>

RAFAEL MARTÍNEZ, *Prospettiva storico-filosofica del rapporto fra Dio e natura*, in <http://www.disf.org/DWG/piano-didattico0506.asp>.

SANT'AGOSTINO, *Discorso sulla Divina Provvidenza*, 12, in
http://www.sant-agostino.it/italiano/provvidenza_dio/index2.htm.

<http://www.santantonioabate-zafferana.it/lachiesamadre.htm>

STUDIO TEOLOGICO ACCADEMICO BOLOGNESE, *Appunti di teologia dogmatica, De Creazione*, in
<http://spazioinwind.libero.it/utos/De%20Creatione.htm>.

Tommaso d'Aquino, *l'antropologia di san Tommaso*, in
http://it.wikipedia.org/wiki/San_Tommaso_d'Aquino

<http://www.tusciaromana.it/Ronciglione.htm>

INDICE

Premessa	2
La divina Provvidenza	2
<i>a) Nella Sacra Scrittura</i>	3
<i>b) Nei Padri</i>	4
<i>c) Il Medioevo, la Riforma e la Controriforma</i>	5
<i>d) Nel Magistero</i>	6
Maria e la divina Provvidenza	6
“Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza”	8
Le Clarisse Eremitte di Fara Sabina sotto la protezione di Maria Madre della Provvidenza	9
La liturgia	11
Bibliografia	12
Linkografia	13